

# DA PALAZZO CISTERNA **Cronache**

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966

## 100% PLASTICA, AMBIENTE E COOPERAZIONE DECENTRATA

**Innometro,  
bando  
per microimprese**



**Lunedì 17 in  
piazza contro  
l'antisemitismo**



**Anci, corso di  
formazione per giovani  
amministratori**

# Sommario

## PRIMO PIANO

Innometro, aperto il bando per i progetti di accompagnamento delle micro-imprese.....	3
#giornodelricordo.....	4
A Torino in piazza contro l'odio antisemita.....	5

## ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

Blocchi del traffico: dopo i giorni di vento semaforo verde almeno fino al 17 febbraio.....	6
Rinvenuta sulla Tangenziale la carcassa di un lupo investito da un veicolo.....	7
Sanzione per mancata comunicazione di messa in asciutta di corso d'acqua.....	9
Parte la campagna di salvaguardia dei rospi in riproduzione.....	10
Progetto "100%plastica": in visita a Torino	

la delegazione etiope di Awassa.....	12
I rischi remoti non vanno trascurati.....	14
Atlante del cibo 2020.....	15
La cura delle relazioni tra le persone come antidoto al bullismo.....	19
Percorso di formazione e lavoro per 100 giovani disoccupati grazie a TALE.....	20
Sostenibilità ambientale e gestione delle acque: formare i giovani amministratori.....	21

## LINGUE MADRI

Chantar l'uvern presenta "Spiriti d'inverno" e il "Il tempo della danza".....	22
---	----

## SISTEMI NATURALI

Nel parco del Monte San Giorgio "Scopri la tua natura a due passi dalla città".....	24
---	----

## EVENTI

Il cronista scomodo che andava oltre le apparenze e i luoghi comuni.....	26
MuseiAmo domenica 16 febbraio al Museo Francesco Borgogna di Vercelli.....	29
Giovedì grasso a Palazzo Cisterna con la presentazione di "A la manera 'd Gianduja".....	30
Ysaora Thibus e Gerek Meinhardt vincono il Grand Prix FIE Trofeo Inalpi.....	32

## TORINOSCIENZA

Aperitivo scientifico in barriera.....	34
"Verso il futuro - Il mondo nelle nostre mani".....	35

# #inviaunafoto



**Ami la fotografia e vorresti vedere pubblicato il tuo scatto sui nostri canali?**

Vuoi raccontare il territorio della Città metropolitana di Torino attraverso l'immagine di un luogo, un personaggio, un prodotto tipico, una festa? **#inviaUnaFoto!** Scopri come fare e il regolamento su [WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/FOTO\\_SETTIMANA](http://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/FOTO_SETTIMANA)

Questa settimana è stata selezionata la fotografia di **Elena BOURLOT** di Torino:  
**"Tramonto sulla Fiat"**

**Direttore responsabile** Carla Gatti **Redazione e grafica** Cesare Bellocchio, Marina Boccalon, Lorenzo Chiabrera, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Carlo Prandi, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti"** Cristiano Furriolo con la collaborazione di Leonardo Guazzo **Amministrazione** Patrizia Virzi **Progetto grafico e impaginazione** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino **Hanno collaborato** Elena Apollonio, Michela Colpo, Andrea Murru **Ufficio stampa** corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it **Chiuso in redazione** alle ore 10 di venerdì 14 febbraio 2020

# Innometro, aperto il bando per i progetti di accompagnamento delle micro-imprese

**S**i scrive "Innometro", si legge "progetto di innovazione per le micro-imprese del territorio".

È il progetto ideato dalla Città metropolitana di Torino per favorire la crescita in termini di innovazione nelle micro-imprese, cioè quelle che scontano di più la difficoltà a intraprendere progetti di ricerca e di innovazione, sia per ragioni di tipo organizzativo sia nell'accesso effettivo agli strumenti finanziari.

Innometro - messo a punto dal servizio Attività produttive della Città metropolitana di Torino per il periodo 2020-2022 - si compone di due parti strettamente connesse: uno strumento di sostegno finanziario combinato con un sistema di percorsi di affiancamento alle imprese da parte di



soggetti esperti, che facilitino la strutturazione di rapporti di collaborazione fra imprese e mondo della ricerca e dello sviluppo.

Il primo passo per la realizzazione di Innometro è appunto la selezione dei soggetti esperti che realizzeranno i percorsi di accompagnamento.

Si rivolge a loro - imprese o loro consorzi, associazioni,

fondazioni - il bando per la presentazione di proposte progettuali per attuare i percorsi di accompagnamento: il bando scadrà alle 12 del 3 marzo 2020.

Le imprese che, dopo aver seguito uno dei percorsi di accompagnamento, avranno positivamente sviluppato un loro progetto innovativo, potranno accedere a un finanziamento anche di importo limitato a tasso zero e/o ottenere un contributo a fondo perduto pari a un quinto delle spese ammissibili: questa seconda fase di Innometro sarà gestita da FinPiemonte, sulla base di una convenzione stipulata con la Città metropolitana di Torino e quindi i bandi saranno disponibili sul sito <https://www.finpiemonte.it/bandi>.

*Alessandra Vindrola*



PER SAPERE TUTTO SUL BANDO INNOMETRO RIVOLTO AI SOGGETTI ATTUATORI:

[WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/ATTIVITA-PRODUTTIVE/COMPETITIVITA-INNOVAZIONE/INNOMETRO](http://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/ATTIVITA-PRODUTTIVE/COMPETITIVITA-INNOVAZIONE/INNOMETRO)

IL BANDO E LA MODULISTICA SONO SU:

[WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/ATTIVITA-PRODUTTIVE/COMPETITIVITA-INNOVAZIONE/DOCUMENTI-INNOMETRO](http://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/ATTIVITA-PRODUTTIVE/COMPETITIVITA-INNOVAZIONE/DOCUMENTI-INNOMETRO)

# GIORNO DEL RICORDO

Legge 30 Marzo 2004 n. 92



## #GIORNODELRICORDO

Bandiere a mezz'asta lunedì 10 febbraio nella sede della Città metropolitana di Torino in corso Inghilterra, per commemorare le vittime delle foibe nel "Giorno del ricordo" istituito nel 2004 per ricordare tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre di istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.

*Carla Gatti*

# A Torino in piazza contro l'odio antisemita

## LUNEDÌ 17 FEBBRAIO

Anche il Gonfalone della Città metropolitana di Torino sarà presente in rappresentanza dell'Ente e dell'intero territorio lunedì 17 febbraio nel pomeriggio alla manifestazione contro i gravissimi episodi di antisemitismo che hanno suscitato un'indignazione generale nelle ultime settimane in tutta Italia e nel nostro Piemonte.

Un invito della Sindaca a un momento contro l'odio razziale e l'antisemitismo in programma alle 18, davanti al Palazzo Civico. Sul palco interverranno tra gli altri Dario Disegni, presidente della Comunità Ebraica di Torino, Maria Bigliani, vittima di un episodio antisemita, e Piergiorgio Betti, partigiano.

*c.ga.*



# Blocchi del traffico: dopo i giorni di vento semaforo verde almeno fino al 17 febbraio

**I**l forte vento dei primi giorni della settimana è stato determinante, stando ai rilevamenti, per il miglioramento della qualità dell'aria. Livello verde dunque per il semaforo che disciplina i blocchi dei veicoli più inquinanti, almeno fino a lunedì 17 febbraio. Nei 24 Comuni del territorio

metropolitano (Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Carmagnola, Caselle Torinese, Chieri, Chivasso, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Leini, Mappano, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Rivalta di Torino, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Torino, Venaria Reale, Vinovo

e Volpiano) potranno circolare tutti gli autoveicoli con l'esclusione di quelli inseriti nelle misure strutturali che permangono anche con il semaforo verde come indicato nella tabella pubblicata qui sotto.

*Carlo Prandi*

## Limitazioni strutturali attive a partire dal 01/10/2019

Tipo veicolo	Orari	Chi non circola
Persone (M1) Merci (N1, N2, N3)	0:00-24:00	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Benzina, gpl e metano Euro 0</li> <li>• Diesel Euro 0 e Euro 1</li> </ul>
Ciclomotori e Motocicli (L1, L2, L3, L4, L5, L6, L7)	0:00-24:00	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Benzina Euro 0</li> </ul>
Persone (M1), Merci (N1, N2, N3)	dal lunedì al venerdì con orario 8:00-19:00	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diesel Euro 2</li> </ul>
Persone (M1) Merci (N1, N2, N3)	dal lunedì al venerdì con orario 8:00-19:00	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Diesel Euro 3</li> </ul>



TUTTI DETTAGLI SUI PROVVEDIMENTI DI LIMITAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA SONO COME SEMPRE DISPONIBILI ALLA PAGINA  
[WWW.CITTAEMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/QUALITA-ARIA/BLOCCHI-TRAFFICO](http://WWW.CITTAEMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/QUALITA-ARIA/BLOCCHI-TRAFFICO)

# Rinvenuta sulla Tangenziale la carcassa di un lupo investito da un veicolo

**P**ersonale della concessionaria autostradale Ativa ha rinvenuto nella mattinata di venerdì 7 febbraio la carcassa di un lupo sulla Tangenziale Nord di Torino all'altezza del km 15+300. Grazie all'azione di coordinamento svolta dalla funzione specializzata Tutela fauna e flora della Città metropolitana di Torino, la carcassa è stata recuperata dai veterinari dell'Asl competente e trasportata al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, a Grugliasco, dove è stata effettuata l'autopsia, per stabilire se il decesso dell'animale sia stato causato dalla collisione con un'auto o da altro evento. Si ipotizza che l'esemplare, un maschio probabilmente in di-

spersione, provenisse dalla zona a Nord della Tangenziale, in particolare dalla zona delle Vaude, dove hanno sede un poligono militare e l'omonimo parco e dove, stante la ridotta presenza umana, l'habitat è idoneo per la specie. Se l'ipotesi fosse confermata, la presenza del carnivoro nei pressi della Tangenziale sarebbe da ascrivere al naturale fenomeno di espansione del lupo verso le aree periurbane e collinari torinesi. La dispersione dei giovani lupi avviene prevalentemente nel periodo tardo-invernale, e in questo lasso di tempo è più frequente che si verifichino investimenti. Tali incidenti, pur interessando una specie particolarmente protetta ed elusiva come il lupo, non destano ormai più sorpresa tra gli esperti, con-

siderato che sulle strade di ogni ordine e grado avvengono quotidianamente collisioni con animali selvatici che, in molti casi, risultano mortali per la fauna. Intanto l'autopsia sulla lupa recuperata morta il 23 dicembre scorso a Piossasco ha confermato la presenza di ferite da arma da fuoco. I sanitari del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che hanno condotto la necropsia hanno confermato che tre proiettili hanno attraversato il corpo dell'animale. A produrre le ferite riscontrate sulla lupa potrebbero essere stati dei pallettoni, come quelli che si usano per la caccia alla volpe. Le in-



dagini sono ancora in corso da parte degli agenti della direzione Sistemi naturali della Città metropolitana, per individuare i responsabili dell'evento. La popolazione, in particolare quella residente a Piosasco, è invitata a collaborare, comunicando eventuali informazioni utili alla vigilanza faunistica della Città metropolitana di Torino. I lupi non possono essere cacciati perché sono animali protetti sia dalle leggi italiane che dalle direttive europee.

### SEGNALATA UNA PREDAZIONE DI OVINI NELLA COLLINA CHIVASSESE

Domenica 9 febbraio gli agenti faunistico-ambientali della Città metropolitana di Torino sono stati chiamati nella zona collinare di San Raffaele Cimerana per una predazione di cui sono state vittime sei pecore, delle quali cinque morte e una ferita. Servendosi di tamponi di cotone, gli agenti hanno ef-

fettuato prelievi di tessuti dagli animali predati, in collaborazione con il personale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, per analizzare il Dna della specie predatrice. Sulla recinzione della proprietà al cui interno è avvenuta la predazione sono stati prelevati alcuni peli del predatore, da analizzare per individuare la specie. Tra le ipotesi al vaglio vi è quella che la predazione sia da attribuire a uno o più lupi.

Gli esperti della Città metropolitana ricordano ai cittadini delle zone in cui è ricomparso il lupo che una semplice recinzione con rete in filo di ferro, per quanto alta e ben realizzata, non è sufficiente a mettere in sicurezza gli animali al suo interno. È necessario circondare la recinzione con una rete elettrificata e, se possibile, ricoverare gli animali di notte in luogo chiuso. Per allevamenti di medio-grosse dimensioni è, inoltre, indispensabile la pre-

senza di almeno due cani da guardiania.

Intanto, i risultati delle analisi necroscopiche effettuate sulla lupa recuperata morta a metà gennaio nel territorio del Comune di Gassino hanno confermato l'ipotesi formulata dagli agenti intervenuti sul posto, cioè la morte per soffocamento causata dai morsi ricevuti da esemplari della stessa specie. L'aggressione a esemplari della medesima specie avviene quando lupi estranei al branco stanziato in un territorio invadono il territorio stesso, oppure nel caso di una competizione per l'accesso allo status di individuo alfa. Le aggressioni tra lupi hanno anche lo scopo di mantenere inalterata la densità di predatori in una determinata porzione di territorio. L'esame autoptico sullo stomaco della lupa ha evidenziato che si era cibata prevalentemente di cinghiali.

*Michele Fassinotti*



# Sanzione per mancata comunicazione di messa in asciutta di corso d'acqua

*La violazione alla confluenza tra Po e Chisola a Moncalieri*

**G**li agenti faunistico-ambientali della funzione specializzata Tutela della Fauna e della Flora della Città metropolitana di Torino sono intervenuti nei giorni scorsi alla confluenza tra il Po e il torrente Chisola a Moncalieri, per constatare una violazione alle normative per la messa in asciutta dei corsi d'acqua in caso di lavori che possano interferire con la fauna ittica e per comminare la relativa sanzione prevista dalle normative in materia.

La legge prevede che, in caso di messa in asciutta per effettuare le operazioni di pulizia e manutenzione o, come nel caso di Moncalieri, per la mes-

sa in sicurezza del pilone di un ponte, i responsabili dei lavori diano comunicazione delle operazioni stesse alla Funzione specializzata Tutela Fauna e Flora. Il prelievo temporaneo e il successivo reinserimento della fauna ittica una volta ristabilito il normale deflusso dell'acqua possono essere affidati dal committente dei lavori in alveo ad un soggetto privato o, su richiesta, al personale della Città metropolitana, dietro corresponsione dei costi vivi delle operazioni.

*m.fa.*



# Parte la campagna di salvaguardia dei rospi in riproduzione

**O**rmai da un decennio, il servizio (ora funzione specializzata) Tutela fauna e flora della Città metropolitana affronta nel periodo tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera quella che si può considerare come una vera e propria emergenza faunistica: la strage di cui rischiano di essere vittime migliaia di rospi che, nella fase riproduttiva, attraversano le strade provinciali delle aree rurali per raggiungere i luoghi in cui le femmine depongono le uova.

Alla fine dell'inverno, gli anfibi partono dai luoghi riparati in cui svernano in stato di ibernazione e raggiungono gli stagni in cui si riproducono, approfittando delle temperature più miti e delle piogge che aumentano l'umidità dell'atmosfera, creando le condizioni ambientali favorevoli a dare l'avvio alla migrazione di massa; migrazione che raggiunge appunto l'apice nelle serate più umide e piovose. Tra andata e ritorno, l'esodo si protrae per circa un mese. Terminata la fase riproduttiva, gli anfibi ritornano verso i boschi da cui sono partiti.

## DOVE E COME SI INTERVIENE

La costruzione di strade e abitazioni e delle infrastrutture connesse ha in molti casi eliminato le aree umide che hanno un'importanza vitale per la specie, oppure ha creato barriere e ostacoli che impediscono o complicano gli spostamenti verso i siti di riproduzione.

Gli interventi realizzati dalla funzione specializzata Tutela fauna e flora per salvaguardare i rospi variano a seconda del-



le zone, delle caratteristiche degli ostacoli e dei pericoli a cui gli anfibi vanno incontro. Sulle strade intensamente trafficate e con spazi di manovra ristretti, l'unica azione possibile è la sistemazione di cartelli che segnalano agli automobilisti la presenza dei rospi, invitandoli a moderare la velocità. In luoghi meno pericolosi per gli operatori, sono state collocate reti, la cui funzione originaria era di indirizzare i rospi verso sottopassi, già esistenti o creati ad hoc. In realtà, in molti casi i "rospodotti" sono poco attraenti per gli anfibi, a causa del loro diametro insufficiente, della difficoltà di convogliarli al loro interno e della loro riluttanza a imboccarli. Dove vi sono sottopassi stradali di ampie dimensioni adibiti allo scolo o alla raccolta delle acque piovane, si è notato che i passaggi vengono effettivamente utilizzati. Dove i rospodotti non svolgono appieno la loro funzione, tocca agli operatori spostare manualmente gli animali da un lato all'altro della strada. L'operazione è comunque agevolata dalla presenza delle reti.



Negli anni, i siti di intervento sono cambiati. Il numero di animali è calato in maniera drastica a San Giorio di Susa e a Rivarossa, dove la migrazione non ha quasi più luogo. In altre località si registra una maggior attenzione dei cittadini verso la tutela dei rospi: ad esempio nella zona collinare di Torino.

I siti "storici" in cui la Città metropolitana interviene e collabora alle operazioni di salvaguardia da un decennio sono ancora attivi, grazie al contributo di numerosi volontari. Ad esempio, nel lago Gurzia, che appartiene ai territori dei Comuni di Vistrorio e Vidracco, convergono migliaia di anfibi provenienti dalle vicine colline. Per la loro tutela si attivano i volontari del Circolo Chiusella Vivo, il Comune di Vidracco, le guardie venatorie volontarie e privati cittadini. A Pertusio un gruppo di volontari sposta e salva ogni anno mille e più esemplari, mentre a Rosta operatori istituzionali, coadiuvati da cittadini, soccorrono centinaia di esemplari su un tratto stradale che, a causa di un traffico intenso e veloce, ha una mortalità molto elevata. Il successo delle operazioni e della riproduzione dei rospi dipende, come detto, dalle condizioni climatiche. Quello che è certo è che si è fatta strada tra i cittadini la consapevolezza dell'importante ruolo di una specie che è una vera e propria "sentinella vivente" dello stato di salute degli ambienti e contribuisce al mantenimento degli equilibri ecologici e al contenimento delle popolazioni di insetti nocivi per le colture agricole.

*m.f.a.*

# APPver

## APPRENDERE PER PRODURRE VERDE

# SEMINARI

### COSA C'È DI NUOVO DA IMPARARE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE?

La risposta si genera nel ciclo di Seminari territoriali proposti da Città metropolitana di Torino e Ires Piemonte, dal dialogo tra chi sta cambiando i modi di produrre e di governare e chi, come la scuola e la formazione professionale, ha il mandato di accompagnare i processi di crescita dei giovani e/o di riqualificazione degli adulti.

**Iscrizioni obbligatorie**  
I programmi dei seminari su  
[www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)

<p>Comune di IVREA</p> <p><b>IVREA</b> 28 gennaio 2020 14.30   17.30 Polo Formativo Universitario OFFICINA H via Monte Navale 2</p> <p>Le nuove tecnologie al servizio della sostenibilità ambientale e sociale</p>	<p>Comune di MONCALIERI e IIS Pininfarina</p> <p><b>MONCALIERI</b> 30 gennaio 2020 14.30   17.30 IIS Pininfarina via Ponchielli, 16</p> <p>Le nuove frontiere della transizione energetica</p>	<p>Unione Montana VALLE SUSA e ISS Des Ambrois</p> <p><b>OULX</b> 3 febbraio 2020 10.00   13.00 ISS Des Ambrois via Martin Luther King, 10</p> <p>Il turismo sostenibile nel territorio della Valsusa</p>	<p>PITER GRAIES Lab</p> <p><b>RIVARA</b> 5 febbraio 2020 14.30   17.30 Sede del GAL Valli del Canavese Villa Ogliani corso Ogliani, 9</p> <p>Cibo giusto: accessibile, pulito, civile</p>
<p>Comune di Chieri</p> <p><b>CHIERI</b> 7 febbraio 2020 14.30   17.30 Centro conferenze della Biblioteca Civica via Vittorio Emanuele II, 1</p> <p>I servizi eco-sistemici per lo sviluppo rurale</p>	<p>Zona Ovest Torino</p> <p><b>COLLEGNO</b> 20 febbraio 2020 14.30   17.30 Sala consiliare del Comune via Torino 9</p> <p>Politiche e percorsi formativi sulla mobilità sostenibile</p>	<p>Città di Torino</p> <p><b>TORINO</b> 21 febbraio 2020 14.30   17.30 Centro ITER "Remida" via Modena 35</p> <p>A.P.P.VER. Apprendere Per Produrre Verde incontra il sistema educativo torinese</p>	<p>Città di Torino</p> <p><b>TORINO</b> 28 febbraio 2020 ore 14.00   18.00 Open011 Casa della Mobilità Giovanile e dell'Intercultura corso Venezia, 11</p> <p>Venerdì della ricettività verde (tra sperimentazioni e l'Ecolabel UE) - un percorso interattivo</p>



# Progetto “100%plastica”: in visita a Torino la delegazione etiope di Awassa

**U**n'agenda fitta di appuntamenti per la delegazione etiope in visita nel territorio della Città metropolitana di Torino nella settimana tra il 10 e il 14 febbraio nell'ambito del progetto di cooperazione allo sviluppo “100%PLASTICA: intervento di sviluppo del settore di raccolta e riciclo dei rifiuti plastici a Awassa”, finanziato dal bando dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Particolarmente importante, nella giornata di giovedì 13, l'incontro tra i tecnici e funzionari della Regione di Awassa e i colleghi della Città metropolitana di Torino, per un confronto sul sistema di governance nella gestione e smaltimento rifiuti solidi urbani e per l'individuazione delle possibili future attività

di cooperazione decentrata in vista del nuovo bando aperto dall'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo, che chiuderà il 25 marzo.

Al centro del confronto le comuni sfide ambientali, che vedono i territori e le comunità locali impegnati in prima linea nella costruzione di politiche fortemente incentrate sull'educazione ambientale, a partire da un approccio partecipativo e integrato, capace cioè di pianificare l'uso sostenibile della terra, dell'aria e dell'acqua.

Sulla nuova progettualità la Città metropolitana di Torino ha già avviato le prime riflessioni, finalizzate al miglioramento della governance, dell'efficacia e della sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione dei rifiuti solidi e liquidi urbani, inclusi i rifiuti

pericolosi, nella municipalità di Awassa e del suo hinterland, attraverso un approccio multidisciplinare e integrato che coinvolga autorità locali e società civile quali vettori di promozione della salute, dello sviluppo economico e della conservazione dell'ambiente.

## **IL MUSEO “A COME AMBIENTE”, ESEMPIO DI EDUCAZIONE DEI CITTADINI ALLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE**

Qui si scopre che la scienza non è un affare per soli addetti ai lavori e che la salute dell'ambiente in cui viviamo dipende dai nostri gesti quotidiani, come aprire un rubinetto o fare la spesa al supermercato. È il Museo A Come Ambiente di corso Umbria 90 a Torino, visitato ogni giorno da scola-



resche, famiglie e semplici cittadini e dove è stata in visita la delegazione della città etiope di Awassa, giunta a Torino nell'ambito del progetto di cooperazione decentrata "Awassa 100% Plastic".

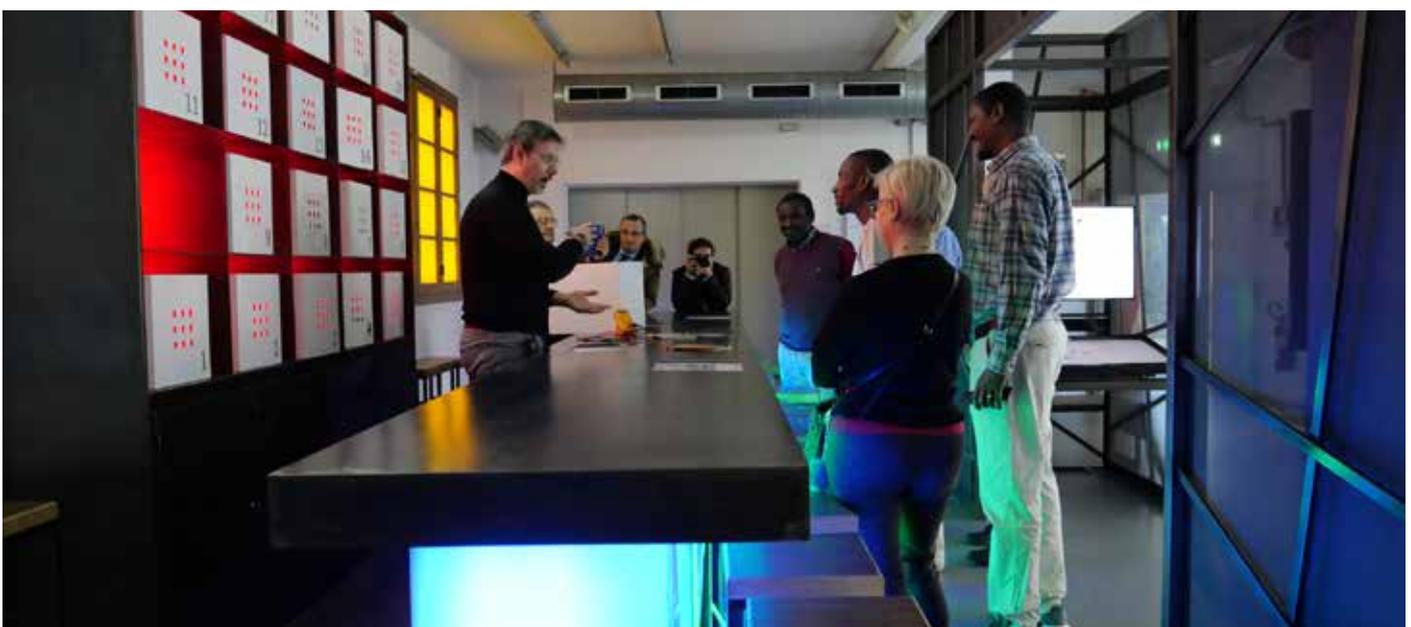
Il progetto, di cui la Città metropolitana di Torino è partner, mira a rafforzare e migliorare la gestione dei rifiuti urbani, soprattutto di quelli plastici e organici, anche attraverso il potenziamento delle professionalità delle sei associazioni formali e dei raccoglitori informali di rifiuti presenti in città. Il Centro Internazionale per l'Infanzia e la Famiglia, la Città metropolitana di Torino, il Museo A come Ambiente, la società specializzata nel riciclaggio Cobra Impact Manufacturing, le Università di Torino e di Awassa e l'amministrazione municipale della città etiope collaborano alla predisposizione di un piano di medio termine per la gestione dei rifiuti e di un'iniziativa-pilota di autocompostaggio della frazione organica. La visita al MACA è servita alla delegazione etiope per capire come i laboratori e le attività

didattiche dedicati in particolare ai bambini e ragazzi delle scuole possano contribuire a sensibilizzare una comunità locale sulle tematiche ambientali e sull'impegno che ogni cittadino può mettere in campo quotidianamente per ridurre l'inquinamento, lo spreco di risorse e la diminuzione della biodiversità. Visitando MACA si ricevono tutte quelle informazioni e suggestioni che ogni cittadino dovrebbe possedere per contribuire a migliorare il rapporto tra la specie umana e il pianeta e le relazioni tra Paesi, classi sociali e categorie professionali.

"Abbiamo visto tradotti in pratica principi di gestione e di educazione ambientale che nel nostro Paese sono solo sulla carta: tutto questo è molto interessante. - hanno commentato alla fine della visita i membri della delegazione di Awassa - Abbiamo bisogno di avviare iniziative di educazione e sensibilizzazione dal basso, in un periodo in cui anche noi affrontiamo i cambiamenti climatici dovuti al riscaldamento locale. Dobbiamo cam-

biare atteggiamento, imparare a non sprecare le risorse, a riciclare i materiali come la plastica, dobbiamo educare a gestire questi materiali in modo sostenibile". Il Museo A come Ambiente è stato il primo nel suo genere in Italia e fa parte della rete europea Ecsite, che raccoglie i musei della scienza di tutta Europa. "Vogliamo far passare tra i bambini e i ragazzi che ci visitano il messaggio che l'uomo è all'origine degli attuali problemi ambientali, che deve impegnarsi per risolverli e che ognuno di noi può dare un contributo importante in tal senso" sottolinea il direttore Paolo Legato.

*Elena Apollonio  
Michele Fassinotti*



PER SAPERNE DI PIÙ SUL PROGETTO AWASSA 100% PLASTIC  
[HTTP://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/EUROPA-E-COOPERAZIONE/COOPERAZIONE-INTERNAZIONALE/PROGETTI-COOPERAZIONE-INTERNAZIONALE/PROGETTO-PLASTICA-AWASSA](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/europa-e-cooperazione/cooperazione-internazionale/progetti-cooperazione-internazionale/progetto-plastica-awassa)

# I rischi remoti non vanno trascurati

*I Comuni collinari dell'asta del Po torinese si confrontano con il rischio diga*

**P**er i Comuni collinari dell'asta del Po torinese immaginare che la diga del Moncenisio possa rappresentare "un pericolo" è davvero difficile. E ancor più difficile è spiegarlo ai loro cittadini. Ma i rischi remoti non vanno trascurati, e un buon Piano di protezione civile deve includerli: non solo per rispondere alle disposizioni di legge, ma anche per sapere come regolarsi in caso l'amministrazione comunale riceva un bollettino di allerta.

Se ne è parlato durante i due forum "Conosco e non rischio" che si sono svolti presso la Sala Comuni della Città metropolitana di Torino mercoledì 6 febbraio, nell'ambito del progetto Alcotra Resba (REsilienza sugli SBarramenti), che ha come obiettivi approfondire la conoscenza dei rischi legati alla presenza delle dighe sui territori alpini e migliorare la prevenzione, la comunicazione e la gestione della sicurezza delle zone a valle degli sbarramenti attraverso adeguate procedure di protezione civile, aumentando la resilienza del territorio.

I due forum - uno al mattino e uno al pomeriggio, a cui erano invitati i Comuni di Brandizzo, Brusasco, Castagneto Po, Cavagnolo, Chivasso, Lauriano, Monteu da Po, San Sebastiano da Po, Verolengo, Verrua Savoia, Castiglione Torinese, Gassino Torinese, San Mauro, San Raffaele Cimena, Settimo Torinese, Torino - organizzati dalla Protezione civile della Città metropolitana, che prende parte a Resba, sono serviti a far conoscere il progetto focalizzandosi però su tematiche

fondamentali per tutte le tipologie di rischi: la percezione del rischio e la comunicazione, improntate a far crescere una cultura della resilienza e del dialogo con i cittadini. Si è entrati nel vivo con l'intervento di Luca Calzolari, direttore de Il Giornale della protezione civile, affrontando il tema della comunicazione ai cittadini e di quali strumenti e obblighi hanno i Sindaci sulla materia.

È stata quindi illustrata un'altra attività in corso negli istituti superiori della valle, a cura di Luca Veltri di Quesite, ovvero la sensibilizzazione degli studenti e la formazione sulle dinamiche fondamentali con cui la protezione civile affronta una situazione critica.

Daniele Del Bianco, dell'Isig-

Istituto di sociologia internazionale di Gorizia, ha messo a punto una visione analitica della percezione del rischio diga: l'obiettivo è arrivare a fornire ai Sindaci uno strumento di supporto alla progettazione dei piani di protezione civile che tenga conto delle capacità e delle condizioni di autoprotezione dei cittadini e delle realtà del territorio, per mettere a punto strategie localmente mirate ed efficaci.

I forum sono stati l'occasione per presentare il filmato "La diga del Moncenisio: rischio e risorsa del territorio", realizzato per il progetto Resba da Cervellinazione.

*a.vi.*



# Atlante del cibo 2020

*Nuovi partner e nuovi temi al centro dell'impegno*

**S**iglato il nuovo protocollo di intesa su “Costruire insieme azioni e conoscenza sul sistema del cibo di Torino e del territorio metropolitano” che ufficializza l'ingresso nel progetto Atlante del Cibo di Torino Metropolitana di quattro nuovi attori, fondamentali nel rapporto fra territorio e cibo: il Comune e la Città metropolitana di Torino, Ires Piemonte e Urban Lab.

Con la firma del nuovo accordo, si inaugura una seconda fase della ricerca applicata, che potrà contare su nuove risorse, nuove competenze, energie e interessi per avviare progettualità condivise, prime fra tutte quelle capaci di connettere l'Atlante a reti e scenari internazionali.

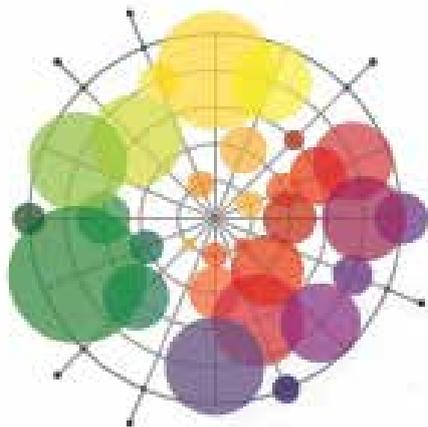
Si tratta del secondo ampliamento formale del partenariato che lavora all'Atlante del Cibo, avviato nel 2016 dall'Università degli Studi di Torino insieme al Politecnico di Torino, all'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e alla Camera di commercio di Torino. In questo modo si struttura nel territorio torinese un sistema esplicito, critico e riflessivo, di produzione, condivisione della conoscenza e proposta di azioni che non ha eguali a livello italiano e internazionale.

L'Atlante è un lavoro di ricerca applicata interdisciplinare, strumento di analisi e progettazione, di supporto alla costruzione di politiche alimentari

nel e del territorio metropolitano e della città-regione torinese: individua gli attori, le risorse, i flussi, gli spazi e le relazioni che costituiscono il sistema cibo sul territorio e crea una struttura di collegamento, partecipazione e interazione, sia materiale che digitale, tra tutti i partner coinvolti e gli attori del food system, considerando in particolar modo le fasce più deboli.

È un osservatorio stabile in grado di monitorare flussi e dinamiche del sistema del cibo. I dati di ricerca, gli articoli di approfondimento, le carte di rappresentazione, le descrizioni e le analisi del sistema del cibo sono in costante aggiornamento.





## ATLANTE del CIBO

Torino Food System



Secondo le rilevazioni prodotte dal gruppo di ricerca, il settore alimentare rappresenta nel territorio metropolitano circa il 9% dell'industria totale; nella sola Torino ci sono circa 5.900 esercizi di somministrazione e oltre 700 attività di trasformazione, in cui spiccano sia le imprese innovative (almeno 30 quelle provenienti dai 4 incubatori torinesi) sia l'artigianato d'eccellenza (si pensi al distretto torinese e piemontese del cioccolato o al settore vitivinicolo metropolitano) che rappresenta un importante fattore di richiamo turistico.

Il territorio ospita più di 320 eventi legati al cibo; una decina quelli di punta che hanno sede a Torino, fra cui Terra Madre Salone del Gusto, organizzato da Slow Food, Gourmet Festival, Grapes in town, Torino Restaurant Week, Cioccolato, La Cucina Tipica Torinese. Costituiscono una caratteristica

tipica anche i mercati, distribuiti in tutta l'area metropolitana, con un addensamento nei principali centri urbani. A Torino se ne conta un gran numero, con oltre 900 banchi di ortofrutta (dei quali più di 250 destinati ai produttori) e più di 70 di prodotti ittici. A questi si devono aggiungere cinque mercati coperti, quattro a Porta Palazzo e uno alle Vallette, e altri 15 "mercati dei contadini", organizzati regolarmente in città da diversi soggetti.

La filiera corta è ben rappresentata anche attraverso i circa 90 Gas (Gruppi di acquisto solidale) presenti a Torino e metropoli.

Sul versante agricoltura, al 2019 il territorio metropolitano ospitava 11.500 aziende agricole, di cui oltre un migliaio a conduzione giovanile; il biologico certificato vede significative concentrazioni in alcune aree, come la Val di Susa, il Canave-

se/Eporediese e il Pinerolese. Per l'orticoltura urbana, sul territorio torinese sono presenti oltre 700 orti comunali, per un'estensione di 710.000 metri quadri; a questi si affiancano gli orti progettuali, realizzati nell'ambito di ricerche applicate di varia natura e con vari obiettivi (inclusione sociale, rigenerazione urbana, ortoterapia, educazione ambientale). Sono almeno 20, per un'estensione di oltre 65.000 mq. L'orticoltura si sta sviluppando anche nelle scuole, come strumento di educazione alimentare attiva, accanto alle mense, dove un pasto è composto per il 60% circa di alimenti bio e dove i componenti per la fruizione del cibo sono riutilizzabili o biodegradabili e compostabili. Accanto a questi dati, è necessario ricordare il problema dell'accesso al cibo per un numero difficilmente stimabile di persone, di cui almeno 52.000 assistite nel 2019 nel territorio metropolitano solo dal Banco Alimentare, per un totale di oltre 3.600 tonnellate di cibo distribuito. All'attività del Banco si affianca un sistema sempre più strutturato e innovativo di organizzazioni e pratiche di raccolta e redistribuzione delle eccedenze alimentari, oltre alle più tradizionali mense benefiche (più di 20 solo a Torino) e alle parrocchie. Il prossimo rapporto è previsto per fine giugno 2020 e, in coerenza con la nuova fase inaugurata con l'allargamento del partenariato dell'Atlante, si aprirà ancora di più al contributo dei diversi soggetti portatori di conoscenza ed esperienza sul tema del rapporto fra cibo e territorio. Centrale, pure nella prossima edizione, il tema dello spreco alimentare, anche in relazione alle priorità dell'Unione Europea.

*c.ga.*

# Progetto V.A.L.E: conclusione il 20 febbraio al grattacielo San Paolo

**F**ase finale giovedì 20 febbraio per il progetto V.A.L.E. con un convegno che avrà luogo, a partire dalle 10 (la partecipazione è aperta solo a inviti), presso il piano 35 del grattacielo San Paolo di corso Inghilterra a Torino.

Ai lavori di "Vale di più", questo è il titolo dell'evento, per fare un bilancio del progetto inserito nel programma di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia Interreg ALCOTRA, dedicato all'arte dolciaria con una formazione specifica per pasticciere e gelatieri, intervengono i rappresentanti di CIOFS-FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale) e della Scuola Malva Arnaldi, il consigliere delegato alle attività produttive della Città metropolitana di Torino, gli esperti di Gip Fipan e GRETA di Nice, oltre a un nutrito gruppo di allievi che hanno beneficiato dello stesso progetto. Sarà la giornalista del Corriere della Sera Marisa Fumagalli a moderare l'incontro, durante il quale verranno esposti i risultati raggiunti che hanno già consentito all'iniziativa di essere nominata dalla Commissione Europea tra i "bei progetti di politica regionale".

Concluderà i lavori Maria Rosa Valentini, segretario congiunto del Programme de Coopération Territoriale Transfrontalière INTERREG France-Italie Alcotra. Sarà presente, inoltre, il pluristellato maestro pasticciere piemontese Fabrizio Galla.

V.A.L.E. - Valore all'esperienza, ricordiamo, è un progetto transfrontaliero che ha coinvolto i territori di Torino e del Dipartimento francese delle Alpi Marittime, storicamente riconosciuti per la loro eccellenza nell'arte della pasticceria e gelateria; il progetto si pone l'intento di rispondere alle esigenze del settore, proponendo percorsi formativi transfrontalieri altamente professionalizzanti con azioni di rinforzo dell'occupabilità e di accompagnamento alla creazione di impresa. V.A.L.E. ha proposto nelle sue varie fasi un percorso formativo transfrontaliero di 350 ore, con 245 ore di formazione teorico-pratica e 105 ore di stage in Francia. 100 delle 245 ore di formazione teorico-pratica sono state realizza-

VALE DI +  
Evento finale del progetto V.A.L.E. - Valore all'esperienza

ore 10.00 - 13.00  
Piano 35  
Grattacielo Intesa Sanpaolo  
Corso Inghilterra 3, Torino

20/  
02  
/20

Buffet preparato dal prestigioso Piano 35 - ristorante

Confermare la partecipazione entro e non oltre il 10 febbraio 2020. Per motivi organizzativi l'invito è strettamente personale e non può essere ceduto a terzi

te in collegamento streaming video tra i gruppi italiano e francese, con 50 ore di lezione in italiano e altrettante in francese.

Previsti inoltre servizi integrativi di supporto all'inserimento lavorativo, all'autoimprenditorialità e al rinforzo dell'occupabilità. Il supporto alla creazione di impresa è stato realizzato in collaborazione con il programma MIP-Mettersi in proprio della Città metropolitana di Torino, attraverso incontri e seminari informativi sull'orientamento alla definizione dell'idea imprenditoriale e l'accompagnamento individuale (per i beneficiari interessati) nella redazione di un vero e proprio progetto d'impresa.

*c.pr.*

INFO SUL PROGETTO

[WWW.VALE-INTERREG.NET](http://WWW.VALE-INTERREG.NET)

[HTTP://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2018/PROGETTO\\_VALE/](http://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2018/PROGETTO_VALE/)

# L'EUROPA IN COMUNE

**La Politica di Coesione  
dell'Unione europea  
per i territori**

**COMUNICARE IL PRESENTE  
COSTRUIRE IL FUTURO**

co-finanziato da 

**#EUinmyregion**



## OULX

**MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2020**

ore 10.30 | 12.30

**Sala del Consiglio Comunale**

*piazza Garambois 1 OULX*



**Segreteria organizzativa**

EUROPE DIRECT TORINO Centro di Informazione europea della Città metropolitana di Torino

[infoeuropa@cittametropolitana.torino.it](mailto:infoeuropa@cittametropolitana.torino.it)

# La cura delle relazioni tra le persone come antidoto al bullismo

*Il che fare al centro del convegno "Passa la palla" organizzato dalla Città metropolitana. Presente anche il ministro Azzolina*

**S**ono lo sviluppo e la cura delle relazioni fra le persone, a maggior ragione in un sistema complesso e articolato come quello scolastico, il miglior antidoto alle manifestazioni di intolleranza e, a volte, di odio, che rendono drammaticamente difficile la vita dei ragazzi più deboli. Questo l'assunto alla base del convegno sul bullismo, organizzato dalla Città metropolitana, che si è tenuto venerdì 7 febbraio nell'auditorium della sede di corso Inghilterra con il titolo "Passa la palla! Cura delle relazioni e delle reti sociali". Proprio un pallone, passato di mano in mano tra i relatori che si succedevano coi loro interventi, è stato l'emblema della giornata, a rappresentare un tema fondamentale: la necessità di fare squadra, come ha detto la sindaca metropolitana in apertura dei lavori, tra istituzioni, scuola e famiglie per affrontare quella che da tempo è una vera e propria emergenza nazionale. "Non dimentichiamoci la prevenzione" ha aggiunto la Sindaca. "Solitudine e indifferenza sono tra i peggiori mali del nostro tempo". Sull'esigenza di fare rete ha insistito anche la consiglieria con delega all'istruzione della Città metropolitana: una sinergia tra tutti i soggetti coinvolti, indispensabile per fronteggiare un corollario del bullismo come l'indifferenza, che a volte è più colpevole della violenza. La necessità della formazione rivolta al personale scolastico, ma anche alle famiglie, è stato l'argomento dell'intervento del ministro all'istruzione, che ha ricordato come la scuola sia il luogo dell'inclusione per eccellenza: "Il bullismo è violenza verso il diverso, e la nostra società è sempre meno disponibile ad accettare la diversità". Senza dimenticare, come è stato ripetuto più volte nel corso del convegno, che anche il bullo è un soggetto in forte difficoltà, del cui disagio è necessario occuparsi se si vuole dare una soluzione vera al problema della prevaricazione. E a dare strumenti utili per affrontare il problema è anche la scienza, come ha spiegato Rosalba Morese, dell'Università della Svizzera italiana: le neuroscienze sociali, che mettono insieme psi-



ologia e neuroscienze, ci permettono di capire cosa accade nel cervello della vittima, ma anche in quello del bullo.

Tra gli altri, ha preso la parola Elena Ferrara, senatrice della XVII legislatura e promotrice della vigente legge sul bullismo, spiegando che la norma ha messo al centro scuola, ragazzi e famiglie, nell'intento di allargare la comunità educante per far fronte alla prevaricazione tra pari, e ricordando che il Piemonte può contare anche su una legge regionale, la 2 del 2018.

Un progetto concreto, di carattere riparativo, è quello portato avanti da diversi anni dall'associazione Asai, in collaborazione con la Procura presso il Tribunale dei minorenni e il Nucleo di prossimità della Polizia municipale di Torino. Si tratta, come ha illustrato la pedagoga Elisa Lupano, di un percorso di riparazione offerto ai ragazzi che hanno causato un danno a cose o a persone: tre mesi di volontariato durante i quali si occupano di ragazzini più piccoli bisognosi di aiuto, provando sentimenti mai sperimentati, a partire dall'empatia. In questo modo, il bullo diventa protagonista di una storia positiva e, con l'aiuto di un tutor, rielabora quello che ha fatto, lo riconosce e alla fine chiede scusa alla vittima. Una pena che, per una volta, riveste davvero la funzione costituzionale della riabilitazione e del reinserimento sociale.

*Cesare Bellocchio*

 VIDEO

LE INTERVISTE PER APPROFONDIRE

[HTTP://WWW.CITTAOMETROPOLITANA.TORINO.IT/SPECIALI/2020/PASSA\\_LA\\_PALLA/](http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2020/passa_la_palla/)

# Percorso di formazione e lavoro per 100 giovani disoccupati grazie a TALE

**A**l via in questi giorni un nuovo progetto rivolto a 100 giovani disoccupati, che potranno usufruire di un percorso di orientamento, formazione e lavoro; per i migliori è previsto un tirocinio retribuito in un'azienda. L'iniziativa si svolgerà nelle regioni di Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta, dove le iscrizioni sono già aperte. Alla Città metropolitana di Torino il compito di contribuire a diffondere le attività di TALE, Talenti per elettronica, per reperire i candidati anche attraverso i propri canali.

Il progetto è proposto dalla Cooperativa Sociale Orso, sorta a Torino negli anni Ottanta per occuparsi di servizi per il lavoro, in collaborazione con il Consorzio CINFAI (l'ente nazionale di ricerca che unisce 22 università italiane dell'ambito scientifico e tecnologico), finanziato dal Dipartimento Gioventù e Servizio Civile Nazionale del Ministero.

Possono iscriversi giovani disoccupati in età compresa tra i 18 e i 28 anni, in possesso di diploma, laurea breve o qualifica professionale in ambito elettronico, elettrotecnico o dell'informatica industriale.

Dal gruppo iniziale di iscritti saranno selezionati 40 partecipanti che potranno beneficiare della fase di formazione gratuita. Alla fine, soltanto i 15 migliori profili arriveranno all'ultima fase, ovvero all'inserimento lavorativo in azienda tramite stage retribuito.

Il percorso sarà avviato entro la fine di febbraio con lo svolgimento di seminari informativi (che avranno luogo in di-



verse località delle tre regioni) e la raccolta delle adesioni. Il termine per coloro che arriveranno alla fase conclusiva è previsto per il mese di marzo del 2021.

Per iscriversi al Progetto TALE, gli interessati dovranno candidarsi durante uno dei seminari informativi organizzati tra febbraio e marzo. È possibile visitare il sito <http://www.progettatale.it/>, dove è presente l'indirizzo di posta elettronica a cui scrivere per ricevere ogni tipo di informazione sulle modalità di iscrizione.

Ecco in sintesi le varie fasi del progetto dedicato ai talenti dell'elettronica.

Iscrizione e preselezione tra febbraio e marzo 2020: 10 seminari di presentazione del progetto, aperti a 25 partecipanti ciascuno, durante i quali verrà presentato il percorso con la possibilità di effettuare l'iscrizione. Le adesioni raccolte saranno scremate fino a individuare i 100 selezionati che parteciperanno al progetto. Orientamento e selezione in

aprile, maggio e giugno presso le Città dei Mestieri di Milano e Torino, dove si terranno i percorsi di orientamento e valutazione dei 100 giovani selezionati, per valutare competenze trasversali e capacità tecniche specifiche di ciascuno. Al termine di questa fase saranno scelti i 40 migliori profili che potranno proseguire nel percorso. Alta Formazione nel mese di luglio ad Aosta, presso la Scuola di Formazione del Consorzio CINFAI, dove i candidati parteciperanno a due settimane di campus, soggiornando gratuitamente presso l'Ostello del Villaggio dei Minatori. Il piano formativo prevede 30 ore di formazione in ambito elettrotecnico e 30 ore in ambito elettronico, erogati da professori del Politecnico di Torino.

Infine la fase di sperimentazione a settembre e ottobre presso il Laboratorio CINFAI di Torino. Gli allievi, divisi in gruppi di 10, potranno affiancare per 2 settimane i docenti e gli ingegneri nelle loro attività. Seguirà l'ultima fase di selezione dei partecipanti, necessaria per scegliere i 15 giovani talenti dell'elettronica che potranno effettuare lo stage finale.

Questi ultimi accederanno al tirocinio presso aziende del territorio che operano nel settore della ricerca applicata, dell'elettronica industriale e della progettazione di sistemi di monitoraggio ambientale. Ogni tirocinio sarà retribuito con 600 euro al mese e al termine i candidati avranno l'occasione di essere inseriti direttamente in azienda.

*c.pr.*

# Sostenibilità ambientale e gestione delle acque: formare i giovani amministratori

**A**ffrontare i cambiamenti climatici è la sfida delle nuove generazioni. Ma un non piccolo grattacapo per i giovani amministratori locali, che devono guardare in modo nuovo a come affrontare le criticità del territorio per poterle affrontare.

A loro si rivolge una nuova attività di formazione della Città metropolitana di Torino, il progetto "Acqua e territorio". Si tratta di un ciclo di incontri - per i quali la Città metropolitana ha ottenuto un finanziamento regionale di 15mila euro arrivando prima in graduatoria al bando "Partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica dei territori" - che affronta il tema della gestione delle acque e della sostenibilità ambientale sotto diversi profili, da quello della qualità e quantità delle acque alle problematiche connesse al rischio idrogeologico, alle risposte all'emergenza della protezione civile.

Si rivolge agli amministratori locali under 35 e agli studenti universitari, e per questo mira a offrire strumenti di conoscenza, amministrazione, pianificazione, comunicazione e azione.



"Acqua e territorio" prevede azioni congiunte di formazione in partenariato fra la Città metropolitana, ente capofila, i Comuni di Volvera, Lanzo, Piverone, Rivalta, Vigone, Villar Pellice e Avigliana, referenti per i territori coinvolti nei Contratti di fiume, e le tre associazioni di setto-



re Anci, Uncem e Anpci, e in collaborazione con l'Università di Torino.

Partiranno a marzo sul territorio metropolitano, in stretta collaborazione con Anci Piemonte e i Comuni partner, sei laboratori/workshop gratuiti per 30 giovani amministratori under 35 su temi amministrativi e tecnico-ambientali.

Sono state individuate le seguenti date:

mercoledì 4 marzo - Volvera

mercoledì 11 marzo - Lanzo Torinese

mercoledì 25 marzo - Piverone

mercoledì 1 aprile - Rivalta

mercoledì 8 aprile - Vigone

mercoledì 15 aprile - Villar Pellice.

Un seminario residenziale di tre giorni - da giovedì 7 a sabato 9 maggio - è previsto invece ad Avigliana per altri 25 amministratori locali, con percorsi formativi teorico/pratici e un'uscita sul campo.

Contestualmente, in collaborazione con il Dipartimento Culture politica e società dell'Università di Torino, inizierà un corso di formazione di 40 ore per 25 studenti universitari sulle politiche di gestione, tutela e governance territoriale delle risorse idriche.

Per concludere, il 22 maggio, in occasione della giornata internazionale della biodiversità, presso la sede della Città metropolitana di Torino, l'evento finale di presentazione dei risultati e di approfondimento di nuovi temi, aperto ai Comuni, alla cittadinanza e alle scuole.

*a.vi.*

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI**

[HTTP://WWW.CITTAMETROPOLITANA.TORINO.IT/CMS/AMBIENTE/RISORSE-IDRICHE/PROGETTI-RIS-IDRICHE/FORMAZIONE-DIVULGAZIONE/BANDO-UNDER-35](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/risorse-idriche/progetti-ris-idriche/formazione-divulgazione/bando-under-35)

# Chantar l'uvern presenta "Spiriti d'inverno" e il "Il tempo della danza"

*Il 21 e il 22 febbraio a Salbertrand e a Bussoleno*

**R**icco il cartellone di Chantar l'uvern 2019-2020 per i prossimi giorni. Venerdì 21 febbraio alle 20.45, nella sede del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand, si terrà la presentazione del libro fotografico di Stefano Torrione "Spiriti d'inverno", racconto per immagini delle principali feste in maschera sulle Alpi italiane. Sabato 22 febbraio alle 21, nel salone polivalente di Bussoleno, avrà luogo lo spettacolo musicale "Il tempo della danza: storia e memoria a tempo di musica" del gruppo musicale Triolet.

"Il tempo della danza" (Lu Tèmp dè la danso) è il titolo del disco e il frutto della ricerca e della creatività musicale del gruppo Triolet, proveniente dalla Val Chisone, formato da tre elementi: Corrado Aimar, flauti, voce, percussioni; Riccardo Aimar, organetto, voce; Enrico Pascal, violino, voce. Un disco in cui traspare un appassionato lavoro di ricerca etnomusicologica portato avanti negli anni '80 del secolo scorso dall'associazione La Cantarana, che, registrando i vecchi suonatori di semitoun, e riproponendo i brani e i canti, ha contribuito in modo sostanziale a mantenere vivo il repertorio musicale e coreutico del suo territorio fino ad oggi.

Il nome del gruppo fa riferimento a un vocabolo francese che significa "terzina" (figura musicale), oltre a indicare - in maniera popolare - una varietà di trifoglio diffuso nell'area alpina. I brani, tutti ballabili, vanno dalle courente, la danza più comune nelle valli occitane, alla guihouno, danza tradizionale dell'alta Valle Varaita riproposta in sequenza di due melodie. Oltre alla danza, i protagonisti di questo disco sono la storia delle popolazioni locali, i vecchi suonatori di semitoun e la memoria storica dei luoghi.

Chantar l'Uvern è un programma culturale e linguistico promosso dall'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie e dalla Chambrà d'Oc, in collaborazione con la Città metropolitana, il Centro studi documentazione memoria orale di Giaglione, l'Ecomuseo Colombano Romean e il Consorzio forestale Alta Valle Susa.



## CHANTAR L'UVERN OU PRESENTE "ESPRIT D'EVERT" E "LO TEIN DE LA DANSE"

*Sabaltran li 21 de fevrèr lo lévro fotografico, a Bahoulein lo dzòrt d'aprè lo spetàchlo mesecalo*

*Bieunn retsò lo cartelon de Chantar l'uvern 2019-2020 pre li dzòrt protséno. Deveindro 21 de fevrèr a 20.45 oure, an tse lo siédzo do Parc naturalo do Greunn Boué de Sabaltran, i aret la presentashon do lévro*

*fotografico de Stefano Torrione "Esprit d'evert", conto an madze de le prensipale féhe an barbouire dessus les Alpe italian-ne.*

*Dessando 22 de fevrèr a 21 oure, din lo salon poliva-leunn de Bahoulein, i aret lo spetàchlo mesecalo "Lo tein de la danse: istouère e memouère a tein de mesic-a" do groupe mesecalo Triolet.*

*"Lo tein de la danse" ét lo titro e lo frouit de le ressertse e de la creatività mesecala do groupe Triolet, prove-neunn de la Val Clheson, formà de trei elemeunn: Corrado Aimar, flute, voues, percushon; Riccardo Aimar, organeut, voues; Enrico Pascal, violon, voues. In disco din loquin i paresseit in travalh de pashon e de ressertse etnomesecolozhicca portà ineunn din li eunn 80 do séclho passà de l'assosiaschon La Cantarana, que, an registreunn li vieulh sonadour de demiton, e an reproposeunn li tòc e le tsahon, ou l'at contrebuà de fet a maintenir vi lo repertouéro mesecalo e coreuticco de son territouéro tein qu'a incoueu.*

*Lo non do groupe ou fet referimeunn a in vocablo fransé qu'i vout dire "tersin-na" (figueura mesecala), outre a endecar - de fahon populéra - ina varietà de trefoueuilh diffusà din l'ére alpin-na. Li tòc, touit balablo, ou vont de le coreinte, la danse plu cunussouè din le valaie ossitan-ne, a la guihouno, danse tradishonala de la hota Val Varaita reproposaia an sequeinse de deuves arie. An plu de la danse, li vi protagonista de he disco ou son l'istouère de le dzenn, li vieulh sonadour de demiton e la memouère istoricca di caro.*

*Chantar l'Uvern ét in programma culturalo e languesticco volù de l'Eunn de gestion de les Ére protedzie de les Alpe Cossiène e de la Chambrà d'Oc, an collaborashon avò la Velò metropolitan-na, lo Cesdomeo de Dzalhon, l'Ecomusé Colombano Romean e lo Consòrsho Hota Val Suse.*

*c.be.*

Traduzione di Matteo Ghiotto

# Chantar l'uvern

Da Natale a Pasqua

XIII edizione  
2019 - 2020

Sabato 22 febbraio - Bussoleno

## TRIOLET

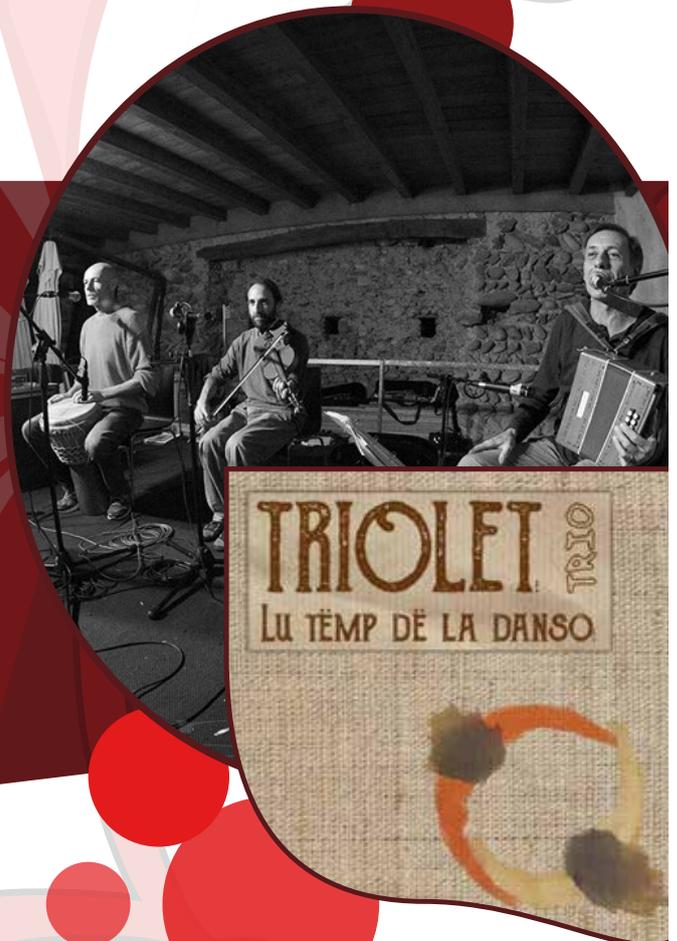
Il tempo della danza: storia e memoria  
a tempo di musica

presso il Salone polivalente  
ore 21.00

“Lu Tëmp dë la danso”  
Spettacolo musicale, sia da ascolto che da ballo, frutto della ricerca e della creatività musicale del gruppo Triolet proveniente dalla Val Chisone.

Con Corrado Aimar, Riccardo Aimar, Enrico Pascal.

- PARTECIPAZIONE GRATUITA -



# Nel parco del Monte San Giorgio “Scopri la tua natura a due passi dalla città”

“Scopri la tua natura a due passi dalla città” è lo slogan che l'associazione Studio ArteNa ha scelto per il programma primaverile delle iniziative di scoperta del Parco naturale del Monte San Giorgio, organizzate in collaborazione con la Direzione Sistemi naturali della Città metropolitana di Torino, l'amministrazione comunale di Piossasco e il Tavolo del Parco. Le iniziative si distribuiscono lungo cinque filoni di interesse: natura e svago, natura e cultura, natura e volo, natura e formazione, natura e gioco. Gli eventi del filone “Natura e Svago” sono curati dall'associazione Amici del Monte San Giorgio in collaborazione con il locale gruppo dei volontari AIB.

Tutte le informazioni possono essere richieste agli Amici del Monte San Giorgio chiamando il numero telefonico 338-4262991. Il primo evento è la salita in notturna al Monte San Giorgio di sabato 15 febbraio, con partenza alle 21. Si prosegue con la mattinata “Alla scoperta delle erbe commestibili” di domenica 22 marzo dalle 9 alle 12. Domenica 29 marzo dalle 8 alle 17 chi ha voglia di camminare può percorrere la prima tappa del Sentiero David Bertrand da Piossasco a Cumiana, con partenza alle 8 e ritorno intorno alle 17. La seconda tappa sarà percorsa domenica 5 aprile. Domenica 17 maggio dalle 16 alle 20 è in programma la “Merenda sinoira al monte

Rubata Bo”, mentre domenica 21 giugno ci sarà il “Saluto al Sole”, con lo spettacolo dell'alba sul Monte San Giorgio in occasione del solstizio d'estate. Il filone “Natura e cultura” è curato dal Comune di Piossasco, a cui si possono richiedere informazioni telefonando al 347-0409128. Sabato 7 marzo alle 21 alla sbarra di via Montegrappa è in programma la partenza della passeggiata al chiaro di luna verso la cima del Monte San Giorgio, in occasione dell'iniziativa “M'illumino di meno” e in collaborazione con gli Amici del Monte San Giorgio e con Studio ArteNa. L'iniziativa “Porte aperte nel borgo San Vito” è invece la proposta dell'associazione Corona Verde per le do-



meniche 26 aprile, 31 maggio e 28 giugno, con ritrovo alle 15 in piazza San Vito per le visite nel borgo e nel Ricetto dei castelli, accompagnate da rappresentazioni storiche. Per informazioni si può scrivere a [info@corona-verdedisanvito.it](mailto:info@corona-verdedisanvito.it). La squadra Anti incendi boschivi organizza invece per sabato 18 aprile alle 13,30 un'esercitazione che si protrarrà per l'intero pomeriggio, sino alle 20, interessando diverse zone del parco. Per informazioni si può chiamare il numero 334-1182848 o scrivere a [dana2558@hotmail.it](mailto:dana2558@hotmail.it)

Il filone "Natura e Volo" è curato dall'associazione Volo Libero, che ha in programma la festa di inizio stagione domenica 1° marzo. Per informazioni si può chiamare il numero 391-4216723 o scrivere a [vololibero-pioissasco@gmail.com](mailto:vololibero-pioissasco@gmail.com)

L'associazione Studio ArteNa cura invece il filone "Natura e Formazione", il cui primo evento è "Ricerca per un giorno", domenica 1° marzo dalle 15 alle

17 al Vivaio del Monte San Giorgio, per scoprire il parco anche grazie all'App I-Naturalist. Domenica 22 marzo nell'area attrezzata "I Tiri" dalle 9,30 alle 14,30 c'è il "Bioblitz anfibi", domenica 24 maggio il "Bioblitz farfalle" nell'area "I Tiri", mentre sabato 18 e domenica 19 aprile dalle 9 alle 17 al Vivaio sono in programma due giornate di formazione sull'uso delle corde basse in ambito educativo. Per contattare Studio ArteNa si può chiamare il numero 392-2208674 o scrivere a [info@studioartena.it](mailto:info@studioartena.it)



studioartena.it. Il filone "Natura e gioco" prende il via domenica 15 marzo dalle 14,30 alle 17,30 con l'evento "Prede e predatori" nell'area attrezzata "I Tiri". Domenica 22 marzo nei medesimi orari si scopre invece "Un Rospo per amico". "Piccoli esploratori in erba" è l'attività a contatto con la natura proposta giovedì 9 e venerdì 10 aprile dalle 8,30 alle 17, nell'area attrezzata "I Tiri" per i bambini dai 5 ai 7 anni e alla Casa David Bertrand per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni. Domenica 26 aprile si raccontano invece le "Storie di un bivacco" nell'area "I Tiri" dalle 15 alle 18. Domenica 24 maggio nello stesso luogo dalle 15 alle 18 è in programma l'evento "Sulle ali delle farfalle". Domenica 7 giugno è la giornata della Caccia al Drago del Monte da parte del cavaliere San Giorgio. Anche per informazioni su queste attività si può contattare l'associazione Studio ArteNa.

*m.fu.*

## UN BALCONE ALPINO ALLE PORTE DI TORINO

Il Monte San Giorgio, elevandosi con i suoi 837 metri sulla piana sottostante, rappresenta la propaggine più avanzata della catena alpina occidentale verso la pianura torinese. L'area ha un importante valore storico-culturale poiché porta i segni delle remote civiltà che la popolarono. Nei pressi della vetta sono state scoperte alcune decine di cospicue incise nei massi e sulla cima si erge una cappelletta dell'XI secolo, oltre ai resti di un'antica cisterna per la raccolta dell'acqua piovana e di un monastero. Il Parco si estende per circa 400 ettari e offre, nelle giornate terse, una vista che spazia dalle Alpi Marittime al Cervino, dalla Mole Antonelliana alla Basilica di Superga. Argilla, legna e pascoli sono le risorse naturali che, sino alla metà del XX secolo, hanno reso popolato e utilizzato il territorio del Monte San Giorgio, che negli ultimi vent'anni ha invece incrementato la sua attrattività turistica, valorizzando la bellezza e la fruizione di un territorio naturale ricco di biodiversità a pochi km da Torino. Il particolare microclima caldo e asciutto del versante meridionale del Parco consente la sopravvivenza di specie animali e vegetali di origine mediterranea come l'ulivo, il leccio, l'occhiocotto e la storpazzolina. A Nord invece si sviluppano castagni, roveri, carpini e noccioli, favoriti dal clima fresco ed umido, alternati ai rimboschimenti di pino nero realizzati agli inizi del secolo scorso. Sul Monte San Giorgio è possibile incontrare volatili tipicamente alpini come la cincia dal ciuffo, il crociere e il picchio nero. Rilevante anche la presenza di numerosi rapaci, diurni come l'astore, lo sparviere, il falco pellegrino, falco pecchiaiolo, il biancone, notturni come la civetta, l'allocco, il barbagianni e il gufo. Fra i fiori la specie più appariscente è sicuramente la peonia, assurta a simbolo del Parco, seguita dalla splendida pulsatilla di Haller, i cui fiori violetti sono rivestiti da un velluto di peli argentati. Protetti sono anche il giglio di San Giovanni, il fior di stecco, la dafne odorosa, la limonella e le numerose orchidee. La rete sentieristica del Parco si sviluppa per oltre 30 km, consentendo al visitatore di esplorarlo e di conoscerne i differenti ambienti. Sono percorribili un percorso botanico di 1,7 Km, il percorso della montagna di 6,5 Km, quello del fuoco di 4,5 Km e il sentiero David Bertrand di 12 Km.

# Il cronista scomodo che andava oltre le apparenze e i luoghi comuni

*A Palazzo Cisterna il Centro Pannunzio ricorda Giampaolo Pansa*

**L**o definivano un “rompic\*\*\*\*\*” e lui ne andava in un certo senso fiero, perché quello è il termine che identifica i (non numerosi) giornalisti che non si fermano alla superficie dei fatti e alle apparenze, ma indagano, osservano, si schierano, non sempre dalla stessa parte, ma dalla parte che ritengono giusta: la parte della verità. Il Centro Culturale Mario Pannunzio, a un mese dalla scomparsa, ha voluto ricordare a Palazzo Cisterna la figura di Giampaolo Pansa, cronista scomodo che si “consumava le scarpe”, aborrisce i luoghi comuni e, nell’ultimo

ventennio, aveva scoperchiato lo scomodo Vaso di Pandora dei crimini purtroppo commessi tra il ‘43 e il ‘45 da uomini e donne che nella guerra civile stavano dalla parte giusta, quella della Resistenza al nazifascismo.

Nell’incontro che si è tenuto martedì 11 febbraio nella sede aulica della Città metropolitana, Marco Castelnuovo, direttore del Corriere Torino, ha ripercorso il profilo professionale di Pansa, per come lo aveva letto e apprezzato in gioventù e per come lo aveva conosciuto personalmente nel suo lavoro di cronista politico. Ha ricordato

che, ben prima delle polemiche sui suoi libri dedicati alla Resistenza, il cronista originario di Casale Monferrato aveva raggiunto una meritata fama per le sue coraggiose e documentatissime inchieste e per i neologismi che sapeva magistralmente ideare: “Dalemoni” per indicare le prove di inciucio tra D’Alema e Berlusconi e “Parolaio Rosso” per definire Bertinotti. Pansa, ha sottolineato Castelnuovo, nel tremendo autunno del 1977 non ebbe paura di andare ai cancelli della Fiat per capire cosa pensavano gli operai Fiat delle Brigate Rosse e delle loro clamorose azioni. Non aveva ti-



more di consumarsi le scarpe, di raccogliere e raccontare verità scomode come il fatto che le Br erano rosse, cioè scaturivano dalla degenerazione di idee e di ambienti della sinistra. Non erano molti i colleghi che negli anni di piombo andavano a controllare, a cercare di capire e di interpretare, come fece lui a Torino.

Pier Franco Quaglieni, direttore del Centro Pannunzio, ha ricordato dal canto suo le parole di Pansa su quelle che molta sinistra, quando il terrorismo brigatista iniziò le sue sanguinose azioni, definiva come le "sedicenti Brigate Rosse". Ha ricordato l'ostracismo verso il giornalista casalese, ma anche verso storici come Gianni Oliva, che avevano e hanno il torto di non accontentarsi della vulgata e di indagare su verità scomode. In realtà, secondo il direttore del Pannunzio, l'accusa a Pansa di scarsa obiettività non sta in piedi, perché lo storico non può essere obiettivo: deve essere corretto e onesto. Senza dimenticare che Pansa non voleva essere considerato e non voleva essere uno storico, perché si autodefiniva "storico della domenica". Lo si accusava da più parti di non contestualizzare i fatti avvenuti durante una guerra civile in cui sangue chiama sangue, ma Pansa non ha mai negato che qualcuno fosse dalla parte della ragione e altri dalla parte del torto. Il fatto di essere dalla parte della ragione, non assolve però chi si macchia di crimini di guerra, sosteneva lo scrupoloso cronista, che Alberto Ronchey volle a tutti i costi nuovamente alla "Stampa" da lui diretta, proprio in considerazione della sua correttezza



professionale.

Lo storico Gianni Oliva, riferendosi alle inchieste e alle denunce di Pansa sulle complicità e sulle malcelate simpatie verso il terrorismo rosso, ha ricordato che negli anni di piombo vi erano studenti e operai che, a mezza voce, facevano il tifo per le Br. Di quegli studenti e di quegli operai si occupò più volte il cronista che non si accontentava delle verità precostituite, pur non essendo assolutamente un uomo di destra; come non lo era il vicedirettore della Stampa, Carlo Casalegno, colpito dai killer delle Br sotto la sua abitazione il 16 novembre 1977 e morto dopo una straziante agonia. Pansa era un giornalista convintamente di sinistra, come dalla sinistra democratica arrivava Casalegno, in gioventù membro della Resistenza e militante nel Partito d'Azione. Casalegno e Pansa, in anni in cui era tutt'altro che facile e comodo, denunciavano l'humus in cui era nato e si era sviluppato il terrorismo. In realtà, in quegli anni e dopo il crollo del socialismo reale e del Muro di Berlino, Giampaolo Pansa aveva invaso lo spazio degli storici, solcando praterie lasciate libere dalla vulgata e dalla ricerca storica che attribuivano al fascismo tutti i mali italiani pre e post bellici. Quando invece, ha sottolineato Oliva, un'intera classe dirigente

era transitata dal fascismo alla Repubblica democratica, cercando di accreditarsi e di riscattare la vergogna del fascismo con la Resistenza, senza peraltro averla vissuta in prima persona. Dagli anni '80 in poi, studiosi e giornalisti scomodi e oggetto di interessate scomuniche, primi fra tutti Renzo De Felice, Ernesto Galli della Loggia e Giampaolo Pansa, misero in discussione quella vulgata, parlando del consenso di cui il fascismo aveva goduto sino alla Seconda guerra mondiale e dei crimini commessi da alcuni militanti della Resistenza e da folle inferocite (come in Piazzale Loreto) dopo anni di guerre, lutti, miserie e angherie da parte dei nazifascisti. Secondo Oliva, in realtà, Pansa aveva contribuito a scrivere e diffondere la vulgata della sinistra. Solo che, a un certo punto, se ne liberò, dimostrando la sua onestà intellettuale. Per una ventina di anni lo si è criticato perché non citava le fonti, ma i fatti che aveva ricostruito e raccontava nei suoi libri erano realmente accaduti ed erano noti a molte persone, che preferivano "tenerli sotto il tappeto" per non agevolare la propaganda neofascista. È innegabile, a giudizio del professor Oliva, che Pansa non inquadrò adeguatamente i crimini di coloro che fecero scorrere "Il sangue dei vinti" in un contesto di guerra civile e di esasperazione da entrambe le parti. Ma la colpa, deve chiedersi lo storico, era del cronista che si limitava a raccontare episodi, o degli studiosi, che, sino a quando il Vaso di Pandora non venne scoperchiato, reputarono prudente non indagare su quei fatti scomodi?

*m.fa.*



*...e lui parla ancora agli studenti*

**GIOVEDÌ 5 MARZO 2020**

**ore 15-17.30**

Salone CESEDI via Gaudenzio Ferrari, 1 Torino

**INCONTRO**

**CON I DOCENTI CHE HANNO VISITATO INSIEME ALLE LORO CLASSI  
LA MOSTRA “I MONDI DI PRIMO LEVI, UNA STRENUA CHIAREZZA”**

*Uno scambio di riflessioni ed esperienze con le realtà scolastiche  
a partire dalla visita alla mostra, denominatore comune.*

# MuseiAmo domenica 16 febbraio al Museo Francesco Borgogna di Vercelli

**L**a settima tappa di “MuseiAmo” è in programma domenica 16 febbraio al Museo Francesco Borgogna di Vercelli, sorto nel 1907 per legato testamentario del filantropo e collezionista Antonio Borgogna. La prestigiosa istituzione culturale vercellese ospita una vasta collezione di pittura, scultura, arti decorative e lastre fotografiche. Per la quantità e qualità di opere pittoriche italiane ed europee, che spaziano dal Medioevo al

Novecento, il “Borgogna” è considerato la seconda pinacoteca del Piemonte dopo la Galleria Sabauda di Torino. Le collezioni comprendono una notevole sezione di dipinti murali staccati e risistemati, oltre a pale d'altare risalenti al periodo tra il XV e XVI secolo e a una biblioteca storica e corrente. Le opere esposte su tre piani espositivi sono circa 800 e coprono un arco cronologico che va dal XV al XXI secolo. Il percorso espositivo permanente è oggetto di

rotazione degli allestimenti, favoriti dai prestiti, da nuovi restauri, da recuperi dai depositi del Museo o da comodati o doni da enti e privati. La sezione di opere del XV e XVI secolo, che furono raccolte da Borgogna o che provengono da chiese, confraternite e dall'Istituto di Belle Arti di Vercelli, costituisce un nucleo altamente rappresentativo del Rinascimento piemontese. Tra gli artisti più significativi vi sono i discepoli della bottega spanzottiana, Gerolamo e Giovan Battista Giovenone, Bernardino Lanino, Defendente e Gaudenzio Ferrari.

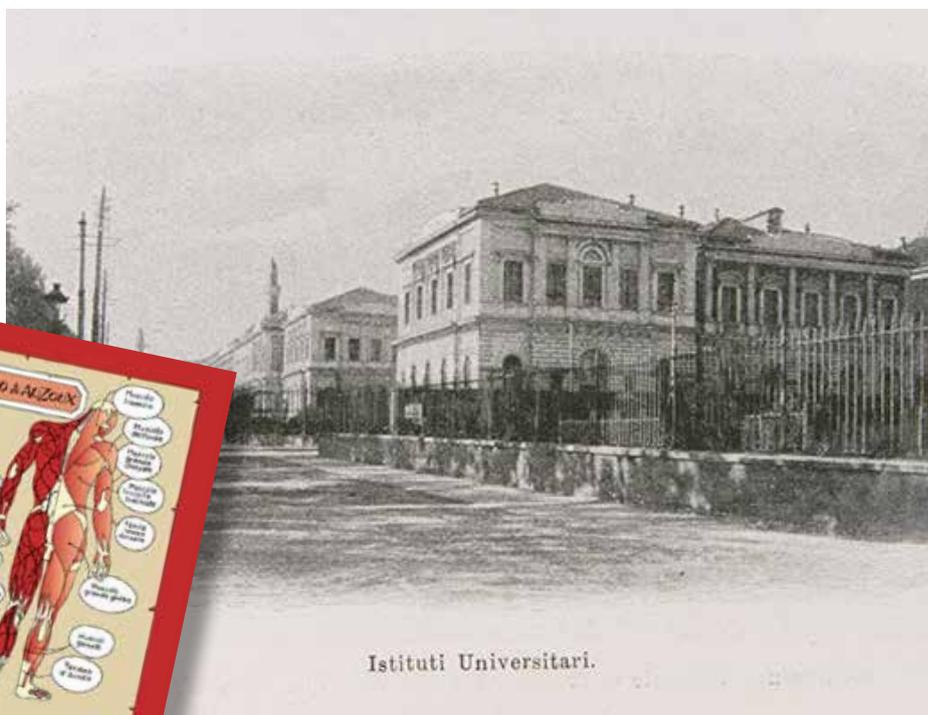
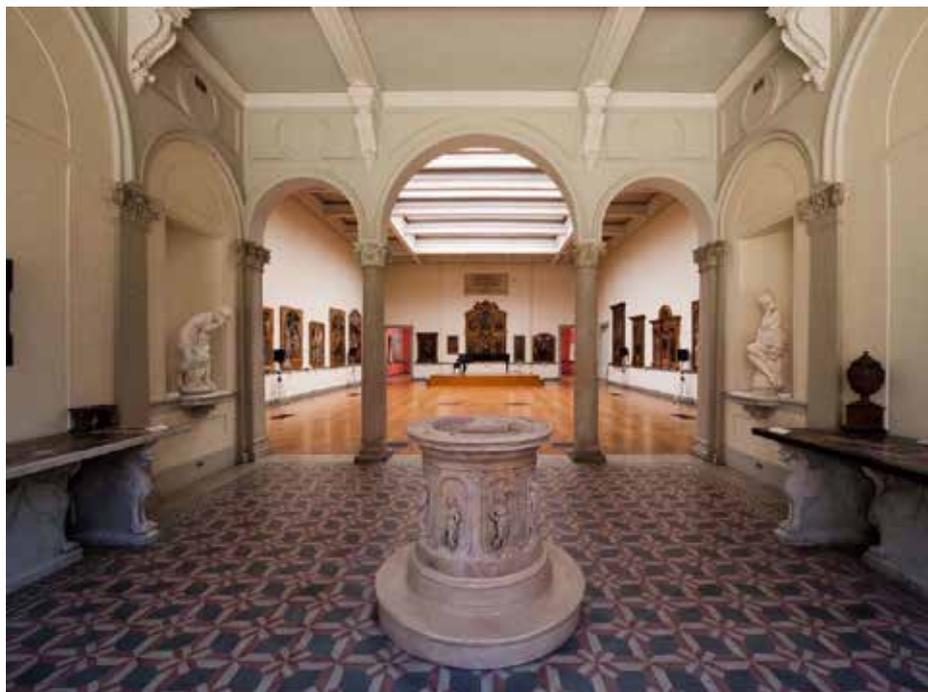


## SABATO 22 AL MUSEO DI ANATOMIA UMANA “LUIGI ROLANDO”

Il Museo di Anatomia umana di Torino, nato nel 1739, fu trasferito nel 1898 nel Palazzo degli Istituti anatomici di corso Massimo D'Azeglio 52 a Torino. Da allora, è rimasto quasi immutato e le operazioni di restauro hanno voluto restituire l'atmosfera ottocentesca. Anche l'allestimento storico di questa vera e propria “cattedrale della scienza” è stato mantenuto, nonostante penalizzi la comunicazione. Le vetrine sono infatti affollate di preparati e senza illuminazione interna. Sono quasi prive di testi esplicativi, come era usuale in un museo dell'epoca. Ma, grazie a postazioni video, a una guida cartacea e a una serie di schede di approfondimento, il museo può raccontare la storia delle collezioni -tra cui quella di modelli in cera, una delle più ricche esistenti-, parlare di scoperte scientifiche, rievocare vicende

legate all'attività della scuola anatomica torinese negli ultimi trecento anni. La collezione è intitolata a Luigi Rolando, che dal 1804 fu professore di Anatomia all'Università di Sassari. Con la Restaurazione e il ritorno dei Savoia in Piemonte, gli viene affidato l'insegnamento a Torino, ove si impegnò nell'arricchimento delle collezioni del museo anatomico. Grazie all'esperienza maturata frequentando la scuola di ceroplastica fiorentina tra il 1805 e il 1807, al suo ritorno a Torino Rolando curò la formazione dei tecnici modellatori che realizzarono gran parte delle cere anatomiche oggi esposte nel museo. I contributi scientifici di Rolando riguardano specialmente la neuroanatomia. Alcune formazioni del sistema nervoso (scissura centrale di Rolando, sostanza gelatinosa di Rolando) prendono da lui il nome.

*m.fa.*



## QUOTE E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Le visite animate di MuseiAmo sono in programma alle 15 e alle 16,30, con quote di partecipazione di 6 euro per gli adulti e 5 per i possessori della carta Torino Musei. I bambini sino a 6 anni entrano gratuitamente. L'ideazione e la realizzazione del progetto MuseiAmo sono a cura di Oikos Teatro e ART.O'. Sono partner del progetto l'Abbonamento Musei Torino Piemonte, l'Atl Turismo Torino e provincia. La Città metropolitana di Torino e la Città di Torino patrocinano l'iniziativa, che è organizzata con la collaborazione del corso di laurea Dams dell'Università.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI SI PUÒ CONSULTARE IL SITO INTERNET [WWW.MUSEIAMO.IT](http://WWW.MUSEIAMO.IT)  
O CONTATTARE L'UFFICIO DEL TURISMO DI IVREA DELL'ATL TORINO E PROVINCIA, TELEFONO 0125-618131, E-MAIL [INFO.IVREA@TURISMOTORINO.ORG](mailto:INFO.IVREA@TURISMOTORINO.ORG)

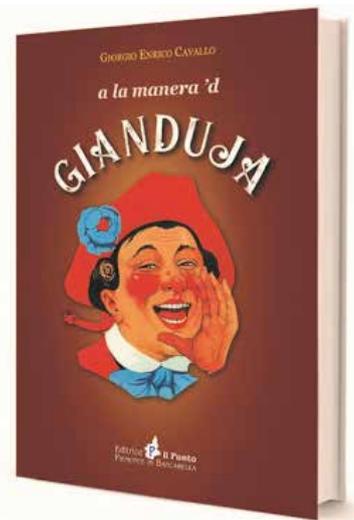
# Giovedì grasso a Palazzo Cisterna con la presentazione di "A la manera 'd Gianduja"

**I**l mese di febbraio porta il Carnevale e con esso una serie di giorni importanti tra cui il giovedì grasso, festa che, insieme al martedì, sancisce la fine dei festeggiamenti e l'inizio della Quaresima. Giovedì 20 febbraio, per l'appuntamento giovedì grasso 2020, anche la Città metropolitana di Torino accoglie lo spirito carnevalesco e ospita alle 17 a Palazzo Cisterna, sede aulica dell'Ente, la presentazione del libro «A la manera 'd Gianduja», a cura dell'autore Giorgio Enrico Cavallo (Editrice Il Punto-Piemonte in Bancarella, Torino, 2019). Alla presenza dei vertici dell'Associassion Piemontèisa, Giorgio Enrico Cavallo racconterà al pubblico l'idea dalla quale è nato il libro e il percorso di ricerca condotto prima della stesura definitiva.

Il libro "A la manera 'd Gianduja" narra sia la vicenda del Gianduja storico sia le sue interpretazioni successive. La

prima sezione riguarda la nascita di Gianduja, tutt'altro che scontata o limitata al folklore paesano. Il libro ricostruisce con precisione la storia del personaggio, creato a Genova attorno al 1802 da Giovanni Battista Sales e Gioachino Bellone. Nel corso dell'Otto e del Novecento, alcuni narratori di aneddoti legarono Gianduja a Callianetto e descrissero Bellone come nativo di Racconigi. Nessuno cercò mai né la data di nascita né quella di morte dei due burattinai, che forse per la prima volta vengono svelate in questo studio, rivelando definitivamente che tanto Sales quanto Bellone erano nativi di Torino. La sezione storica prosegue con l'evoluzione del personaggio, diventato simbolo (a insaputa dei suoi creatori, ormai defunti) del Piemonte risorgimentale.

Una seconda sezione descrive le grandi famiglie di marionettisti e burattinai ancora in attività che rappresentano le sto-



rie di Gianduja o che le hanno rappresentate: i Lupi, i Niemen e i Grilli. Interviste agli artisti permettono di conoscere più da vicino l'arte del teatro di marionette e burattini.

Una terza sezione illustra la storia delle associazioni storiche, l'Associassion Piemontèisa e la Famija Turinèisa. In modo particolare, viene fornita l'unica intervista-biografia rilasciata da Andrea Flamini, storico Gianduja dell'Associassion Piemontèisa, che egli desiderava espandere e rendere un vero libro incentrato sulla sua figura. Purtroppo, non fece in tempo e il libro pubblicato rivela particolari poco noti della vita di Flamini, che fu un protagonista del folklore, ma anche un portavoce della piemontesità nel mondo: mantenne contatti strettissimi con i piemontesi di Argentina e Brasile e si sentì "investito" del ruolo di rappresentante del Piemonte.

Il volume è arricchito da decine di immagini d'epoca, molte delle quali inedite.

Ingresso libero fino a esaurimento posti in sala.



Anna Randone

# Ysaora Thibus e Gerek Meinhardt vincono il Grand Prix FIE Trofeo Inalpi

**L**a francese Ysaora Thibus e lo statunitense Gerek Meinhardt sono i vincitori dell'edizione 2020 del Grand Prix Fie Trofeo Inalpi di fioretto che si è concluso nella serata di domenica 9 febbraio sulle pedane del Pala Alpitour di Torino. Opaca la prova delle campionesse italiane in gara e dei colleghi azzurri, con la sola Alice Volpi che è riuscita a salire sul podio. Resta da capire se siamo in presenza di un momentaneo appannamento o se, in prospettiva olimpica, c'è qualcosa da correggere nella preparazione delle atlete e degli atleti che a Tokio rappresenteranno l'Italia nella disciplina che in assoluto ha regalato più medaglie olim-

piche allo sport del Bel Paese. Nella finale femminile Ysaora Thibus, ventottenne francese originaria di Guadalupa, numero 6 del ranking mondiale, si è imposta sulla statunitense Lee Kiefer per 15-14, al termine di un assalto condotto sempre in vantaggio fino al 13-9, cui ha fatto seguito la rimonta avversaria e il ribaltamento sul 14 a 13 a favore della statunitense. La francese ha risposto infilando due stoccate di fila, decisive per l'assegnazione del titolo torinese e l'abbraccio a bordo pedana di Stefano Cerioni, che a Los Angeles allena lei e il fidanzato Race Imboden. Sul podio con la medaglia di bronzo, Alice Volpi e la russa Inna Deriglazova. Nella gara maschile lo

statunitense Gerek Meinhardt si è invece imposto nel derby a stelle e strisce su Alexander Massialas con il punteggio di 15-8. Sul podio con il bronzo, lo statunitense Race Imboden e il francese Wallerand Roger. In semifinale la francese Ysaora Thibus aveva battuto la favorita assoluta, Inna Deriglazova, conducendo l'assalto con il vantaggio acquisito fin dall'inizio e andando a chiudere per 15-10. Alice Volpi è stata invece eliminata al penultimo atto della gara torinese dalla statunitense Lee Kiefer, che ha concluso l'assalto per 15-14 infilando la stoccata decisiva al termine di una grande rimonta. Partenza decisa per la senese, che è andata subito a



condurre per 5-0 e a chiudere la prima frazione per 8-2. La statunitense ha poi accorciato le distanze fino al 9 pari per poi prendere e tenere il vantaggio di una stoccata dal 10-9 fino al 14 pari, riuscendo a fare poi suo il punto decisivo per l'accesso alla finale. Alice Volpi, numero due del ranking Fie, aveva vinto il Grand Prix Fie Trofeo Inalpi nell'edizione dello scorso anno e in quella del 2015. Nell'edizione 2020 era giunta in semifinale dopo aver superato nel girone delle sedici l'esame del derby azzurro con Camilla Mancini per 15-13 e nei quarti di finale la sfida con la russa Anastasiia Ivanova per 15-7. Inna Deriglazova è invece la campionessa olimpica di Rio 2016 ed è stata tre volte campionessa del mondo nel 2015, 2017 e 2019. A Torino ha alzato il Trofeo Inalpi nel 2017. Lee Kiefer, battuta in finale da Ysaora Thibus, aveva invece vinto il Grand Prix Fie torinese nel 2016.

Il podio maschile dell'edizione 2020 della prova torinese batte per tre quarti bandiera statunitense e vede il ritorno di Race Imboden - numero 4 al mondo, campione uscente del Trofeo Inalpi che lo scorso anno lo vide in finale

opposto ad Alessio Foconi - e Alexander Massialas, a sua volta numero 9 del ranking Fie, trionfatore a Torino nel 2017 e argento olimpico a Rio 2016. Sul podio torinese sono saliti per la prima volta l'altro statunitense Gerek Meinhardt - numero 8 del ranking Fie e bronzo mondiale a Mosca nel 2015 - e, a sorpresa, il ventunenne francese Wallerand Roger, numero 91 del ranking Fie, con all'attivo i bronzi ai Mondiali Giovani 2018 e agli Europei Giovani 2017.

*m.fa.*



# Aperitivo scientifico in barriera

**U**n ciclo di seminari per un pubblico di non esperti su temi di punta della ricerca scientifica in un contesto informale: è questa la caratteristica degli “Aperiscienza in barriera”.

Il prossimo appuntamento in calendario è venerdì 21 febbraio a partire dalle 19 ai Bagni Pubblici di via Agliè 9, a Torino e l'unico requisito richiesto è la curiosità.

viaggio nel tempo fino agli albori dell'umanità. Durante questo viaggio, il Dna sussurra che i nostri antenati si sono evoluti circa 300.000 anni fa in Africa, che alcuni di loro sono usciti dall'Africa, circa 100.000 anni fa, per poi incontrare, nel Medio Oriente, i Neanderthal. E il loro vagabondare non si fermò certo allora: hanno continuato a viaggiare ed esplorare, attraversando deserti e valicando



montagne, giungendo così nei più remoti angoli del nostro pianeta. E il loro viaggio, che è anche il nostro viaggio, non si è ancora concluso.

Di tutto questo parlerà Serena Aneli, ricercatrice del dipartimento di Scienze Mediche dell'Università di Torino, che nel 2018, proprio parlando dell'eredità genetica dell'uomo di Neandertal, ha vinto il premio GiovedìScienza 2018. L'ingresso è gratuito.

*Denise Di Gianni*

Si parlerà di “Andata e ritorno: le migrazioni umane raccontate dal nostro Dna”.

Le vite passate dei nostri antenati sono scritte nei nostri geni: storie di nascite e morti, migrazioni e culture fiorenti, malattie e prosperità, guerre e amori hanno lasciato delle tracce nascoste nel Dna dei loro discendenti. Recentemente, l'avanzamento tecnologico nel campo della biologia molecolare e della bioinformatica ci hanno consentito di raccontare alcune di queste storie, conducendoci in un vero e proprio



INFORMAZIONI:

[WWW.FACEBOOK.COM/APERISCIENZAINBARRIERA](http://WWW.FACEBOOK.COM/APERISCIENZAINBARRIERA)

# “Verso il futuro - Il mondo nelle nostre mani”

*La mostra del MAcA per lo sviluppo sostenibile*

**F**ino al 29 febbraio è ancora possibile visitare al Museo A come Ambiente-MAcA (corso Umbria 90 Torino) “Verso il futuro - Il mondo nelle nostre mani”, una mostra che racconta al pubblico la complessità del mondo in cui viviamo attraverso un percorso a tappe costituito da contenuti multimediali e allestimenti interattivi, osservando con oggettività le problematiche globali attuali e prestando particolare attenzione ai rischi futuri, sempre cercando di offrire una serie di soluzioni che incoraggino il cittadino ad agire.

La mostra interamente curata dal MAcA, primo museo europeo dedicato alle tematiche dell'ambiente, porta gli spettatori a riflettere sui cambiamenti climatici e ambientali che stanno avvenendo nel nostro pianeta.

Tra gli allestimenti interattivi è di particolare interesse un mappamondo digitale che riproduce su cartine geografiche il comportamento di eventi come tsunami e correnti marine, mostrando come questi si propaghino su tutto il pianeta e come eventi che a noi possono sembrare fisicamente lontani in realtà non lo sono. Per il pubblico più giovane, e non solo, è esposta una grande sand box in “realtà aumentata” che permette di toccare con mano cosa vuol dire alterare il paesaggio, introducendo il tema delle migrazioni per eventi catastrofici come il riscaldamento globale.

Una delle tappe più significative della mostra è quella riguardante l'Agenda 2030, un programma d'azione istituito dall'ONU e coinvolgente tutti i paesi e tutti gli individui, caratterizzato da 17 obiettivi per garantire lo svi-



ph. Michele D'Ottavio

luppo sostenibile da raggiungere entro il 2030.

La mostra lascia così un messaggio di speranza alle generazioni presenti e, soprattutto, future e invoglia al cambiamento tramite la condivisione di esperienze e l'inclusione di tutti in un movimento più ampio, trasmettendo il messaggio che ognuno è in grado di partecipare e fare la propria parte.

La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, solo su prenotazione per gruppi di almeno 13 persone e sabato e domenica dalle 14 alle 19.

*Michela Colpo*

PER ULTERIORI INFORMAZIONI  
WWW.ACOMEAMBIENTE.ORG

L'Associazione  
di Promozione  
Sociale

**Sen Gian** A.P.S.  
AICS

NELL'AMBITO DELLA  
5ª EDIZIONE DI

**Mineraluserna**

con il patrocinio di



in collaborazione con



● **Sabato**  
**15 FEBBRAIO 2020**

ore 19:30

presso **Ristorante "I Quat Taulin"**  
via Piave, 5 - Saluzzo (Cn)



**CENA con PRESENTAZIONE del libro**

Alessandra Marengo  
Emanuele Costa

**L'Alabastro di Busca**  
tra Arte e Scienza

Ristampa Speciale per l'Associazione Sen Gian



**L'ALABASTRO  
DI BUSCA  
TRA ARTE  
E SCIENZA**

con il Professor  
**Emanuele Costa**  
e la Dottoressa  
**Alessandra Marengo**

**Info e prenotazioni:**

tullioparise@gmail.com 348.0382734

fragiaco1947@libero.it 338.3390416

mineraluserna@gmail.com • associazionesengian@gmail.com

seguici su

